

## AGENDA



**IL SOLE**  
Sorge alle 05:39  
Tramonta  
alle 21:02



**LA LUNA**  
(Primo quarto)  
Leva alle 17:44  
Cala alle 02:09



**ONOMASTICI**  
Arsenio  
Stilla

## IL TEMPO OGGI

Al mattino molto soleggiato con locali foschie o nubi basse sui settori meridionali, in seguito nubi alte e formazione di cumuli sui rilievi dove sono possibili brevi rovesci o temporali



Ieri a Trento

▲ Min 19 ● Max 31

Prevista a Trento

▼ Min 18 ● Max 29

## IL TEMPO DOMANI

Molto soleggiato al mattino con annuvolamenti cumuliformi sui rilievi nelle ore più calde quando non si può del tutto escludere la possibilità di brevi rovesci o temporali



Prevista a Trento

▲ Min 19

● Max 31

## L'ARIA

NO2: Biossido di Azoto  
CO: Monossido di Carbonio  
PM10: Polveri sottili

pesima  
scadente  
accettabile  
buona

Dall'Agenzia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio

## RADIOGRAFIA E PERICOLI DI UN SUCCESSO

## LE INCOGNITE DI UGO ROSSI

di SIMONE CASALINI

L'affermazione autonomista nelle primarie del centrosinistra altera, e non di poco, il copione politica da qui alle elezioni provinciali. In un certo senso lo rende meno scontato, ma le variazioni sul tema andranno valutate seriamente perché, come si è visto in altre occasioni, le consultazioni monopartitiche o coalizionali si rivelano spesso poco più di un allenamento rispetto alle vere scadenze elettorali.

La competizione ha premiato la perseveranza e l'organizzazione del Patt che negli ultimi anni, sotto la diarchia Ugo Rossi-Franco Panizza, ha rimodernato il proprio vocabolario politico, rinsaldato il legame con il centrosinistra e attrezzato il movimento per il cambio di epoca. Le Stelle alpine coniugano l'attivismo novecentesco — sezioni operose e leadership riconosciute — e una certa dimestichezza relazionale che le ha sospinte a interagire con mondi considerati lontani (immigrazione, sindacato, ricerca). Nelle primarie, strumento che è all'antitesi della loro organizzazione partitica, gli autonomisti hanno intravisto una modalità per avvicinare il bottino pieno in una fase di transizione molto incerta. Così è stato, con buona pace di chi, come il Pd, le contempla quale inizio e fine della politica.

Due concetti hanno finora contraddistinto il lessico di Ugo Rossi: umiltà e collegialità. Il candidato presidente della Provincia, sul cui conto sono già fiorite le prime agiografie (il potere, anche agli albori, fa sempre effetto), vuole evitare in questo passaggio di affondare il coltello nelle piaghe dei grandi scontri del confronto maturato negli ultimi mesi, cioè il Pd e Lorenzo Dellai. Al di là delle cautele, Rossi è perfet-

tamente conscio che, in previsione delle drastiche contrazioni di bilancio, la coesione sociale passerà per una condivisione ampia delle strategie di cambiamento e per una riattivazione del ruolo dei partiti. Quest'ultimo è anche il banco di prova più scivoloso.

Per affermarsi alle elezioni di ottobre, un ruolo decisivo lo avranno i poli urbani (Trento, Rovereto, Riva, Arco), lì dove è stata impallinata la candidatura di Alessandro Olivi a causa della bassa affluenza. Rossi dovrà quindi recuperare un'area di consenso sia personalmente sia attraverso il Partito democratico. Per tale ragione, è ipotizzabile un rafforzamento dell'asse Patt-Pd — già ufficializzato con l'accordo alle elezioni politiche — che, più o meno strumentalmente, garantisce piena lealtà ai primi (alle urne e tra i flutti della legislatura) e la vicepresidenza con primato partitico ai secondi. Il tutto evitando l'emarginazione dell'Unione per il Trentino.

L'assessore alla sanità e le Stelle alpine hanno infine due preoccupazioni più interne. Quella di crescere in termini di voti perché, in caso di vittoria, può non essere semplice gestire una presidenza partendo da una condizione di (eccessiva) minoranza. E poi di dimostrare di possedere già una classe dirigente pronta a assumersi le accresciute responsabilità. L'ascesa autonomista rappresenta comunque un'opzione per gli elettori abituati a sostare al centro (Progetto trentino, Pdl e la stessa Upt) o in aree di dissenso (Lega).

Equilibri e tattiche complicati da comporre, con i quali Rossi dovrà misurarsi ricercando la solidarietà degli alleati e costruendo la propria leadership. In attesa che qualcuno, dall'altra parte della barricata, lo sfidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto firmato da un gruppo di architetti. Costo: 8 milioni. Maestri apre

Sottopasso, parcheggio, hall  
Così rinasce piazza Mostra

## J'accuse



## IL COMUNE VENDE UN PEZZO DELLA SUA STORIA CIVICA

di ROBERTO PANCHERI

Negli annali del Comune di Trento, Alessandro Andreatta sarà ricordato come «il sindaco che vendette il vecchio municipio».

Nessuno ci aveva pensato prima di

lui, ma ora la priorità è fare cassa e non è il caso di lasciarsi prendere dai sentimentalismi. Ecco dunque che una decisione di assoluta gravità è passata purtroppo senza problemi di sorta.

CONTINUA A PAGINA 3

TRENTO — Per anni i cittadini e gli amministratori hanno sognato una via dei Ventuno senza automobili. Ora la crisi e le limitate disponibilità economiche rendono l'operazione una mera suggestione. La prospettiva ora si capovolge con la proposta di far passare sotto il livello stradale non più le automobili, ma le persone. Quella della realizzazione di un tunnel sotterraneo è l'idea risultante dallo studio di fattibilità «Progetto #00 piazza Mostra», proposto da «Campomarzio», l'associazione nata a novembre come laboratorio di idee progettuali «da regalare alla comunità». Con poco più di 8 milioni di euro la proposta prevede di realizzare il tunnel, un parcheggio sotterraneo per residenti (che libererebbe piazza Mostra dalle automobili), un'isola verde, rampe d'accesso e una hall che dovrebbe fungere da ticket office per il castello del Buonconsiglio. È inoltre previsto un collegamento con ascensore. All'incontro di presentazione di ieri era presente l'assessore Lucia Maestri che ha invitato gli ideatori a un confronto con la giunta.

A PAGINA 3 Ferro

## Strana umanità

## LA LETTERA DAL BORNEO DI UN ORANGO PREOCCUPATO

di UGO MORELLI

Caro direttore, sono un Pongo pygmaeus secondo la classificazione di Linneo del 1760, o Orango del Borneo. Sono femmina. Le scrivo per esprimerle alcune preoccupazioni.

CONTINUA A PAGINA 8

## Giustizia

## La ministra offesa Procura severa, Serafini a processo

A PAGINA 5 Roat

La Vis, presidente scettico sul terzo polo del vino  
Coop, il piano di Schelfi  
«Da 75 a 40 famiglie»

## Ricerca

## Fbk esclusa dal ranking «Dobbiamo migliorare»

di M. DAMAGGIO

TRENTO — Secondo Anvur il settore della ricerca trentino è al di sotto del livello medio nazionale. Per Fbk Egidi dice: «Dobbiamo migliorare». Esiti non brillanti sono stati riportati anche dal centro materiali.

A PAGINA 6

TRENTO — Dopo anni di lenta opera di convincimento per far passare l'idea delle aggregazioni alle Famiglie cooperative, in un'intervista al mensile della Confederazione italiana agricoltori Schelfi rompe gli indugi. «Al termine del processo di ristrutturazione rimarranno più o meno 40 famiglie cooperative». Ora sono 76. Praticamente un dimezzamento che sorprende anche il responsabile del settore, Giuseppe Fedrizzi. C'è di più, il leader di Federcoop parla anche di La Vis «senza filtri». «Spazio per un terzo polo non ce n'è. E forse due sono troppi per una realtà come la nostra».

A PAGINA 9 Orfano

## All'interno

## Coldiretti, avanti con Roma

A PAGINA 9

## Acciaieria Multa per Leali

A PAGINA 5

**MediaAlpi PUBBLICITÀ**

**Vocazione Locale**

Sede di TRENTO  
via Missioni Africane, 17 - 38121 TRENTO  
tel. 0461 - 1735555 - fax: 0461 - 1735505

## Il Pd scuote Miorandi «Stia tra la gente»

## La polemica

## NIENTE SOSPENSIONE

## Miss Italia Il Mart ospiterà la selezione

di F. CARGNELUTTI

A PAGINA 6

TRENTO — Più spazio ai circoli nel coordinamento provinciale, meno alle correnti di partito. È la richiesta avanzata dal circolo di Rovereto del Pd dopo il risultato delle primarie. Allarme sulla distanza tra cittadini e Comune. Il coordinatore: «Il sindaco stia di più tra la gente». Nel centrodestra intanto Rodolfo Borga apre alla candidatura di Diego Mosna.

A PAGINA 2 Voltolini

## Fine vita, salta tutto Vince l'opposizione

## Letteratura

## IL PROGRAMMA

## Campiglio riscopre il mistero dei monti

di R. LAMPUGNANI

A PAGINA 13

TRENTO — L'ordine del giorno istitutivo del registro per le disposizioni sul fine vita non sarà presentato congiuntamente alla Finanziaria. A far desistere la maggioranza sono state le dichiarazioni dei membri d'opposizione che hanno preannunciato ostruzionismo ad oltranza. Sara Ferrari anticipa: «Ci ri-proverò con una mozione in Aula a settembre».

A PAGINA 4 Romagnoli

**rifugio S. Agostini**  
CAI-SAT - m.2410 slm

Rifugio 0465 734138  
Abitazione 0465 734104  
Cell. 3487152589

info@rifugioagostini.com  
www.rifugioagostini.com

ES071711

## La città Il futuro

**La proposta** Ventuno professionisti: lasciamo l'attuale viabilità. Il costo è di 8 milioni contro i 30 preventivati per il vecchio piano

# «Piazza Mostra nuova con un sottopasso»

Il progetto di Campomarzio: verde, parcheggio interrato, ascensore e bookshop

TRENTO — Una delle suggestioni è stata il capovolgimento dei punti di vista: dove per anni si è pensato a eliminare le auto dalla strada nascondendole in un tunnel sotterraneo, ora si propone di far passare sotto la superficie stradale le persone costruendo un sottopasso. Innanzitutto perché verrebbe a costare molto meno, non secondariamente per ridare l'aspetto di una piazza a uno spazio che non lo è più, o forse non lo è mai stato. Quella della Mostra, in effetti, è una piazza «strana», quella che gli architetti chiamano «spazio in between»: da questo «Giano bifronte» è partito, sei mesi fa, il lavoro di «Campomarzio», l'associazione nata lo scorso novembre come laboratorio di idee progettuali ed eventi e che ieri ha presentato la pubblicazione del «Progetto #00 Piazza Mostra», uno «studio di fattibilità, una proposta, il frutto di una ricerca da regalare alla comunità».

Innovativo non è solo il cambiamento del punto di vista pratico, ma anche della teoria: «Non abbiamo nessuna velleità esecutiva — spiega Pietro Ambrosini, uno dei fondatori dell'associazione che oggi conta quasi un centinaio di soci — il nostro è un sasso gettato nello stagno di un dibattito quasi inesistente in città, è il primo passo magari verso una sorta di concorso, una proposta che ha valore perché fondata sull'analisi e sulla strategia intesa a colmare la carenza del dibattito, che per problemi di tempo o di approccio, le amministrazioni tendono a non fare».

Interessante è anche il metodo di costruzione, basato sulla collaborazione «intesa come capacità di coinvolgere concretamente, in ogni fase del lavoro, professionisti con background differenti e multidisciplinari»: ventuno per la precisione, fra architetti, filosofi, sociologi, ingegneri, paesaggisti che per sei mesi hanno messo volontariamente a disposizione la loro professionalità. Il risultato è una proposta progettuale che recupera la piazza alla funzione di luogo di aggregazione, di spazio pubblico, liberandola dagli attuali parcheggi e sostituendoli con una parte verde che «parla al Castello» e mantenendo quella attuale pavimentata. I posti auto, una settantina («Per residenti e dipendenti delle strutture vicine, dunque privati e non portatori di nuovo traffico»), verrebbero interrati sotto la piazza, a fianco la costruzione di una hall che andrebbe a fungere da biglietteria e bookshop per il castello del Buonconsiglio, insieme al tunnel sotterraneo collegato alla piazza e all'interno del castello da un vano scala e da un ascensore. Il tutto a un costo stimato di poco

più di 8 milioni di euro: 800.000 per il parcheggio, 1,5 milioni per la hall e le rampe, circa 300.000 per il sottopasso, un milione per la sistemazione di piazza Mostra, il resto per il restauro dell'edificio della vecchia Questura da parte della Soprintendenza, con cui il gruppo di lavoro ha intrattenuto diverse tavole rotonde.

L'idea è realizzare almeno due sale per esibizioni temporanee e una biblioteca che raccolga i volumi del Castello del Buonconsiglio, del Museo storico

ed, eventualmente, altri enti.

«Il Pum prevede la realizzazione di un tunnel sotterraneo che verrebbe a costare circa 30 milioni di euro — racconta Ambrosini —. Oltre al costo elevato, il problema del traffico agli accessi permarrrebbe, senza contare che tre anni di cantiere in quella zona potrebbero portare al collasso la città. Quella che abbiamo ricercato è stata una soluzione razionale e dai costi contenuti».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modelli Due rendering del progetto dell'associazione «Campomarzio» per la nuova piazza Mostra. A sinistra la sezione, a destra la vista dall'alto (foto Rensi)



» Il Comune L'assessore: riempio un grande vuoto. Redolfi: mi impegno perché il percorso vada avanti deciso

## Maestri apre: «Un incontro con la giunta»



Biglietteria e bookshop L'ingresso verso il castello del Buonconsiglio (Rensi)

TRENTO — In prima fila all'affollata presentazione del progetto «#00» dell'associazione Campomarzio per piazza Mostra, l'assessore alla cultura del Comune di Trento Lucia Maestri ha invitato i giovani professionisti a un incontro con la giunta: «Se non con l'intero organismo, almeno con gli assessori competenti — ha detto —, per approfondire l'ottimo contributo che state dando alla riflessione su un luogo della città sentito ma smarrito».

La presentazione della pubblicazione è stata anche un'occasione di dibattito e confronto fra i presenti, fra cui anche l'assessore ai lavori pubblici Italo Gilmoz-

zi, il presidente dell'ordine degli architetti Alberto Winterle, l'esponente del Pd Luca Zeni, il presidente della circoscrizione Centro storico/Piedicastello Melchior Redolfi, che ha offerto il proprio sostegno all'associazione: «Il ragionamento sviluppato da Campomarzio intorno a piazza Mostra è assolutamente da portare avanti — ha notato —. Sappiamo tutti da quanti decenni si facciano progetti intorno a quest'area e quante e quali siano le difficoltà: ora il Comune e la Provincia, compatibilmente con le risorse a disposizione, valorizzano l'intelligenza di questi ragazzi e il loro eccellente lavoro. Mi impegno a ragionare con voi

e con i cittadini per fare in modo che questo percorso vada avanti in maniera decisa». Tasto dolente, ormai, la questione delle risorse: «Gli investimenti non potranno più essere pubblici — ha sottolineato ancora l'assessore Maestri — per questo sarà necessario concentrare la riflessione sull'esistente. Il precipitare della situazione economica e i grandi problemi di viabilità ci hanno impedito di intervenire su quest'area, fondamentale per la promozione complessiva della città: quello che voi state facendo va a riempire un grande vuoto».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dalla prima

## Il Comune vende

Mi riferisco alla delibera del 16 luglio con cui la giunta comunale propone, e il Consiglio approva, la «vendita dell'immobile di via Belenzani 54 (...) un tempo sede dell'Ufficio tributi (...) e che tuttora ospita i bagni pubblici». Date le circostanze, agli estensori del provvedimento è sembrato opportuno non specificare che è stato anche la sede della rappresentanza cittadina almeno a partire dal XVI secolo e ininterrottamente fino al 1873, quando il Comune acquistò Palazzo Thun. I documenti d'archivio e le vecchie guide della città, tuttavia, parlano chiaro: quello messo in vendita è stato per secoli il «Municipio Vecchio» o «Palazzo Civico».

Anche se il prospetto su via Belenzani fu rifatto in stile neoclassico nella prima metà dell'Ottocento, il significato storico e simbolico del palazzo è enorme: non a caso, sul fastigio della facciata, campeggia l'aquila di Trento con il celebre motto «Montes argentum mihi dant nomenque Tridentum», insieme alle statue settecen-

tesche di Jacob Eberle provenienti dal giardino del Castello del Buonconsiglio. Va poi ricordato che il vecchio municipio costituisce un unico complesso edificiale con la Torre della Tromba e il palazzetto che la affianca, affacciato su via Cavour, già sede di rappresentanza del magistrato consolare (così si chiamava, in antico regime, l'organo laico di autogoverno della città).

La decisione del Comune di vendere parte dell'antico municipio è un segnale inequivocabile del disinteresse dell'attuale giunta per la salvaguardia del centro storico inteso come patrimonio di memorie collettive e per una seria politica di pianificazione della destinazione d'uso degli edifici monumentali. Un segnale negativo, che si aggiunge al netto rifiuto del progetto di destinare a usi culturali il Torrione madruzziano di piazza Fiera e al totale disimpegno sul fronte dello smantellamento, ormai certo, della pinacoteca di Palazzo delle Albe: un tema, quest'ultimo, sul quale il sindaco non ha mai speso pubblicamente una sola parola, come se il destino delle collezioni d'arte di proprietà comunale non fosse affar suo.

Decidere di vendere un palazzo che rappresenta la storia istituzionale della città, tuttavia, è assai più grave, poiché si tratta di una scelta irreversibile, alla quale le generazioni future non potranno porre rimedio. Per avere la misura di quanta attenzione si pone altrove al significato simbolico

delle antiche sedi del potere civico, basterà ricordare che a Bolzano il vecchio municipio in via Portici è oggi la sede dell'archivio comunale.

Si dirà che l'edificio di via Belenzani è tutelato dalla Soprintendenza e quindi, anche se dovesse passare in mani private,

non rischia stravolgimenti. Qualcuno già invoca la prelazione da parte della Provincia. Resta il fatto che il 16 luglio 2013 la città di Trento ha deciso di mettere in vendita uno dei simboli della propria storia.

Roberto Pancheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Simbolo

L'aquila di Trento che campeggia sul fastigio della facciata del vecchio municipio della città, in via Belenzani 54. L'edificio ha ospitato il Comune fino al 1873, quando venne acquistato Palazzo Thun

